

EUROPOL DOPO AVERLE INVIATE A KIEV, TASK FORCE PER SAPERE CHI LE HA PRESE

“Ue, troppe armi da guerra finite a criminali e terroristi”

LE TRACCIANO SOLO ORA
LA DIRETTRICE DE BOLLE:
“RISCHIAMO DI RIPETERE IL
PRECEDENTE DEI BALCANI”

GROSSI A PAG. 3

Lo dice pure Europol “Accertare a chi vanno le armi inviate a Kiev”

Rischio terrorismo Al “Welt”
la direttrice dell’Agenzia:
“Ci preoccupa dove finiranno
a fine conflitto. Subito una
commissione internazionale”

» **Alessia Grossi**

Non solo funzionari del Pentagono e stampa americana. L’invio delle armi occidentali a Kiev desta preoccupazione ora anche all’Europol. Per questo, l’agenzia dell’Unione europea per la cooperazione tra le forze dell’ordine, con la sua direttrice esecutiva, Catherine De Bolle, ha deciso di istituire una vera e propria commissione internazionale per monitorare le attività terroristiche intorno al giro di armamenti inviati in Ucraina. Ad annunciarlo in un’intervista al giornale tedesco *Die Welt* è stata la stessa De Bolle. “Le attuali spedizioni di armi in Ucraina potrebbero creare un problema che sopravviverà anche una volta finita la guerra”,

ha detto la direttrice dell’Europol aggiungendo che “c’è il rischio che queste cadano nelle mani sbagliate, “come è già successo dopo la guerra nei Balcani. Un esempio agghiacciante”, ha chiosato la direttrice da poche



settimane riconfermata a capo dell'Agenzia. Il luogo stesso in cui si trovano in questo momento le armi mandate all'esercito di Zelensky dagli Stati Uniti e dalla Nato è fonte di grossa preoccupazione.

“A UN CERTO PUNTO la guerra finirà – ha sottolineato De Bolle –. Vogliamo prevenire una situazione come quella verificatasi 30 anni fa, in cui le armi del conflitto svoltosi tra il 1991 e il 2001 vengono tuttora utilizzate da gruppi criminali”, ha spiegato. Si tratta soprattutto di armi leggere, mentre i mezzi più pesanti sono stati gradualmente eliminati. Ma si parla tuttavia di milioni di mezzi leggeri ancora in circolazione oggi nei Balcani.

Quanto al conflitto in corso, non a caso, come già scritto dal *Fatto Quotidiano*, riprendendo il rapporto citato dal *Washington Post* “*Measuring illicit arms flows*” di Small Arms Survey, centro di ricerca con sede a Ginevra, l'Ucraina già prima del conflitto del 2014 risultava essere un *hub* di traffico d'armi. “I funzionari hanno stimato che almeno 300 mila armi leggere e di piccolo calibro sono state saccheggiate o perse tra il 2013 e il 2015. Una manna per il mercato nero gestito da gruppi di stampo mafioso nel Donbass e altre reti criminali”. Ed è stato l'ex presidente ucraino Petro Poroshenko, dopo lo scoppio del conflitto con la Russia nel 2014, a esprimere preoccupazione per l'aumento del contrabbando di armi nel Paese. Ora arriva anche la Commissione dell'Europol a mostrare le sue preoccupazioni per il rischio di un traffico d'armi illegale nell'area a fine conflitto.

Ora che diverse nazioni europee continuano a fornire sostegno per la difesa all'Ucraina anche con armamenti pesanti. Ad allarmare l'Europol di De Bolle è anche “la situazione molto dinamica e frammentata” dal punto di vista degli attori in campo, cioè dei combattenti estranei agli eserciti regolari. “A partire per l'Ucraina non sono gruppi omogenei, ma al contrario, persone che si differenziano per esperienze e ideologie”, sostiene la direttrice. Tra queste ce ne sarebbero anche molte che tornano indietro “perché non in grado di far fronte alla brutalità della realtà della guerra”.

Ed è per questo che Europol mira anche a monitorare il movimento di terroristi e gruppi di estremisti violenti da e verso l'Ucraina, e non solo il movimento delle armi. Tra le altre attività si parla anche di quella che riguarda la tratta di esseri umani, una *task force* messa su appositamente dall'Agenzia, nonché di squadre operative schierate alle frontiere dei paesi europei confinanti con l'Ucraina per “proteggere l'Unione europea e i rifugiati ucraini dalle minacce criminali”.

Su richiesta di questi Paesi, Europol dispone ora di squadre operative in Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Moldavia e presto anche in Ungheria. Tali squadre hanno lo scopo di identificare criminali e terroristi che cercano di entrare nell'Ue nel flusso di profughi e sfruttare la situazione. “Tutta questa attività di raccolta di informazioni consente all'Agenzia di anticipare gli sviluppi e coordinare le attività operative con gli Stati membri dell'Ue per rispondere alle attività dei gruppi criminali che cercano di trarre vantaggio dalla guerra in Ucraina”, si legge ancora nel dispositivo pubblicato sul sito dell'Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontrollabili
Armi ricevute dalle truppe ucraine schierate sul fronte di Odessa
FOTO ANSA